

«Eolico, paesaggio in pericolo»

Ferriere, avviata la valutazione ambientale del progetto di Lavezzera. Nasce un Comitato: «Faremo intervenire la Soprintendenza, è un sito di pregio»

Sei pale eoliche a Lavezzera in territorio di Ferriere, altezza 90 metri con pale da 60 per la produzione di 12 MegaWatt. Il progetto è nella fase di Valutazione d'impatto ambientale avviata dalla Provincia su cui il neonato Comitato a difesa del paesaggio ha presentato un corposo documento di osservazioni. Tra queste anche la richiesta di conoscere i dati della velocità del vento riscontrata in questa zona. «Ci sembra, questa, la condizione primaria di valutazione, ma non ci è stato possibile avere tali informazioni - spiegano - perché i dati sono stati secretati dalla Provincia». Non è escluso, poi, un coinvolgimento della Soprintendenza perché «Si tratta di un'area di grande pregio culturale, naturalistico e storico-archeologico. Qui sono state trovate schegge di selce testimonianze del neolitico».

I rappresentanti del neo Comitato (ne fanno parte Legambiente, Fai, Lipu e Altura) spostano l'asticella della battaglia più in alto e parlano della necessità di regole chiare e precise. Uno dei problemi maggiori che ha di fronte il territorio piacentino è il proliferare d'impianti di produzione di energia in assenza di un piano energetico. Al fondo, poi il fatto - come segnala Domenico Ferrari del Fai - è che il nostro appennino non è vocato alla produzione di energia elettrica. Ci si ostina a non ammetterlo, ma quello su cui dovremmo puntare è lo sviluppo turistico. «Non è un caso - aggiunge Antonio Ruggeri (Lipu) che mentre sono numerosi i mulini ad acqua, mancano del tutto i mulini a vento. La ragione: manca il vento, o meglio non è presente in modo continuativo».

Punta l'attenzione su tre cardini «irrinunciabili» Fabrizio Binelli (Legambiente), «Paesaggio, democrazia e ambiente. Non vorremmo - dice - che il primo impianto della provincia che sarà inaugurato a Nicelli sabato sia considerato apripista di una serie di altri da collocare in modo puntiforme. La partita non può essere declinata dai privati». Binelli quindi traccia tre elementi che, nell'affrontare questa tema-



A fianco da sinistra, Antonio Ruggeri, Domenico Ferrari, Giuliana Cassizza e Fabrizio Binelli; sopra, Gruppo di Lavezzera dove è previsto il parco eolico (foto Franzini)

tica, non devono essere trascurati: «Su questi daremo battaglia» promette. Al primo posto colloca il paesaggio. «La nostra Costituzione lo tutela - dice - ed è una delle più importanti risorse, anche economiche, in chiave turistica. E' un vincolo, però, che non viene preso in considerazione in quanto, in mancanza di regole certe, ogni conferenza di servizi relativi agli impianti (quelli al di sotto di 1 Megawatt) ha discrezionalità di valutazione su questo aspetto». Altro elemento fondamentale è la democrazia e quindi non si può prescindere dalle procedure di Via «Sono garanzia di trasparenza». Da ultimo la questione ambientale. «A differenza di altri paesi d'Europa (la Francia o anche di Regioni come il Piemonte) non c'è una regola-

mentazione riguardo alla distanza dai centri abitati». Torna sul progetto di Lavezzera Giuliana Cassizza (Altura) e si sofferma sulle osservazioni proposte. Tra queste la segnalazione dei vincoli derivanti dal Piano territoriale non solo per la questione del sistema dei crinali tutelati anche dal piano paesistico regionale. «Non è stata prevista l'autorizzazione paesaggistica. Riteniamo poi che tutti gli aerogeneratori, che si pensa di collocare in questa zona, supereranno la fascia dei 1.200 metri infatti il loro basamento si colloca a quote comprese tra i 1.120 e i 1.190 metri. Inesistente, poi, la viabilità d'accesso ai siti degli aerogeneratori e questo comporterà - spiega - che la zona, caratterizzata da rocce offiolitiche (testimonianza di 150

milioni di anni fa) e da essenze floristiche ormai in via di estinzione, verrebbe completamente compromessa. Altro argomento all'arco di chi si oppone al progetto è l'impatto che l'impianto potrebbe avere sulla fauna. Lo mette in evidenza Antonio Ruggero (Lipu) «Una zona in cui avviene il passaggio dei migratori e chiroterteri specie protette a livello comunitario», dice. Una serie di argomentazioni a cui si aggiunge anche un interrogativo. Quali garanzie vengono chieste alle aziende riguardo alla loro dismissione? «Sono mai state chieste fideiussioni - domanda Giuliana Cassizza - elemento fondamentale per permettere, una volta conclusa l'attività, il ripristino dell'area?»

a. le.

Bettola «Il Comune ha investito sulla viabilità a Missano»

Il sindaco replica alle lamentele degli abitanti

BETTOLA - (np) «Anche a Missano sono stati fatti investimenti per la sistemazione dell'abitato».

Lo dice il sindaco di Bettola, Simone Mazza, replicando all'intervento di alcuni abitanti che ieri hanno lamentato attraverso *Libertà* «lo stato di abbandono» della strada che dalla provinciale per Bettola porta a Missano. Malcontento per la pericolosità della strada sprovvista, per tutta la lunghezza, di guardrail (tranne in un punto a ridosso di una curva a "u" e in

un secondo punto in cui la protezione è ormai obsoleta e malandata) e di segnali. Non sono sufficienti, secondo loro, i lavori effettuati recentemente di «rattoppo» di un primo tratto di strada che ha risolto solo parzialmente la problematica. «La strada - hanno inoltre lamentato - è piena di buche e punti sconnessi». All'insufficienza di illuminazione pubblica nell'abitato (solo tre punti luce) fino alla mancanza di un cartello di ingresso al paese o delle vie. Per que-

sti motivi gli abitanti hanno presentato un esposto al prefetto di Piacenza, al sindaco, ai consiglieri comunali e alla Comunità montana perché le loro istanze siano prese in considerazione. «Dispiace leggere queste considerazioni», ha osservato il primo cittadino. «Sembra che Missano sia stato dimenticato, ma gli investimenti sono stati fatti anche lì, come l'asfaltatura di tutto il tratto di strada da Missano a Murlo. Missano non è dimenticata, ma la situazione di tutto il territorio è compromessa da frane vecchie e nuove e ci sono necessità ovunque. Le risorse sono quelle che sono e non si possono risolvere i problemi di tutto il territorio in due anni di amministrazione».

Bettola, fallita la lavanderia MG Servizi

Il sindacato: «All'origine problemi interni»

BETTOLA - Fallita la lavanderia industriale MG Servizi di Bettola. Appello del sindacato Filtea Cgil e dell'amministrazione ad investire con trasparenza e buona volontà in questa attività che dava lavoro alla gente del territorio.

Da circa un mese e mezzo la lavanderia era stata nuovamente aperta ma, spiegano i funzionari di Filtea Cgil, probabilmente i precedenti titolari non sono stati in grado di ottemperare ai crediti vantati dai lavoratori.

«L'attività aziendale - ha spiegato Floriano Zorzella, segretario del sindacato - è fallita perché la gestione non è stata in grado di risolvere problemi interni».

Solleva quindi un dubbio. C'è stata la riapertura, ma «la nuova proprietà non ha coinvolto minimamente il sindacato e a quanto pare nemmeno il territorio». Sembra infatti che non abbia assunto nessuno dei «vecchi» dipendenti, ma invece occupato i precedenti titolari, coloro che hanno portato l'azienda alla chiusura. «Noi - ha osservato ancora il sindacalista - abbiamo fatto il possibile per salvare l'attività ed era opportuno che i nuovi titolari si facessero sentire



Floriano Zorzella, sindacalista della Cgil

per concertare insieme. Ed invece è anomalo che l'azienda abbia riaperto un mese e mezzo fa inserendo tutta la famiglia dell'ex titolare, ma in qualità di dipendenti».

Zorzella riafferma che «di quel tipo di attività il territorio ha bisogno, tra l'altro il giudizio generale su questa attività è stato sempre positivo». Il riconoscimento di aver operato bene è arrivato in più momenti e quindi, «i lavoratori quindi non erano i «colpevoli» della cessazione dell'attività».

«A Bettola - ha affermato -

servirebbe un'azienda produttiva del genere che possa portare ricadute occupazionali positive sul territorio. La gestione ha portato al fallimento, ma non alla necessità per il territorio di rinunciare ad avere quell'attività che funzionava». Lancia quindi un appello perché «vi sia una gestione trasparente e chiara. Il territorio di Bettola offre rarissime opportunità di occupazione come tanti altri territori in questo momento», ha detto.

«Se in quell'azienda riprenderà il lavoro è molto importante che chi subentrerà prenda in considerazione i lavoratori impiegati precedentemente».

Il sindacato ha garantito ampia disponibilità a trovare una soluzione e ad affrontare e superare problemi auspicando che l'amministrazione solleciti i titolari a dare lavoro a bettolesi. Così anche dall'amministrazione comunale viene espresso l'auspicio che, un'eventuale nuova gestione possa riassorbire i lavoratori visto che precedentemente la ditta garantiva lavoro a tante persone del posto.

n. p.

VIGOLZONE - Assemblea pubblica con Enìa

I tecnici di Enìa durante l'assemblea a Carmiano; illustrate le ragioni legate all'emergenza idrica (f. Plucani)



Acquedotto di Carmiano, entro l'estate sostituiti i tubi imperfetti

Presentavano crepe e rivestimento danneggiato

VIGOLZONE - Entro fine estate sarà sostituita la tubazione dell'acquedotto che collega Carmiano a Pontedellio. Lo hanno comunicato i tecnici di Enìa martedì sera all'incontro con i cittadini organizzato dal Comune per fornire chiarimenti sulla situazione idrica con l'acqua che presentava un odore e un sapore sgradevoli. Giuseppe Daveri, responsabile del Ciclo idrico integrato di Enìa Piacenza, ha ripercorso le fasi dei lavori realizzati per risanare le condotte e per rifornire tutti i serbatoi da Vigolzone a Veano dal serbatoio di Montesanto di Pontedellio. Con le prime segnalazioni dei cittadini del cattivo odore e sapore dell'acqua, Enìa ha effettuato giornalieri analisi dell'acqua da cui, ha specificato anche Marina Modenesi, responsabile dei laboratori qualità di Enìa Piacenza, è sempre emerso che non vi erano alterazioni a livello chimico e batteriologico e che tutti i parametri rispondevano ai limiti imposti sulla potabilità dell'acqua. Quindi nessun problema per la salute sebbene i cittadini, come è stato manifestato durante l'incontro, avessero dovuto «buttare il cibo cucinato con quell'acqua», oppure «il contatto con l'acqua bruciava la bocca». Si è proceduto anche con il prelievo di tronchetti di tubazione per tutta la lunghezza del tratto (2 chilometri). «Alcuni di questi - hanno informato - presentavano caratteristiche strutturali che tubi nuovi non avrebbero dovuto avere: il rivestimento interno si

degradava e aveva crepe. Quindi si è deciso di dismettere la nuova condotta rimettendo in funzione la vecchia». Questo è stato il motivo che ha portato Enìa a contestare i lavori all'impresa ed intimarne il rifacimento. Avendo riscontrato che non sussisteva pericolo per la salute dei cittadini, anche il dottor Giuseppe Mion, responsabile del dipartimento acque potabili Ausl, non ha ritenuto di dover suggerire al sindaco Francesco Rolleri di emettere un'ordinanza. «E' molto più pericoloso - ha più volte osservato - togliere l'acqua alla popolazione che somministrare acqua con odore sgradevole». Ha risposto in questo modo anche al consigliere di minoranza Luigi Rivi - che aveva firmato insieme ad Alessandro Cordani un'interpellanza in merito - il quale ha contestato che, solo per il fatto che l'acqua non rispondesse ad una delle tre caratteristiche di potabilità (incolore, insapore e inodore), il sindaco avrebbe dovuto intervenire con l'ordinanza di non potabilità in attesa di trovare la causa del problema. Il confronto si è quindi acceso tra le due parti politiche con l'intervento del capogruppo di minoranza Werner Argellati che ha lamentato «un'insufficienza dell'intervento dell'amministrazione», la quale, ha risposto il primo cittadino, «ha fatto quello che ha ritenuto più opportuno supportato dai tecnici comunali, di Enìa e Ausl per non procurare allarme».

Nadia Plucani

RENSCH-HAUS®
COSTRUISCE LA CASA N°
6714
VIENI A VEDERE LA BIOEDILIZIA
AD ALTO RISPARMIO ENERGETICO

SABATO 15 MAGGIO
a CASTELNUOVO
FOGLIANI (PC)
in via Cagnolo

LA PROSSIMA POTREBBE ESSERE LA TUA!

Agenzia di zona:
tel. 0521 49 46 60
cell. 335 825 26 62
393 942 47 90

Disponiamo anche
di terreni edificabili
in Parma e Piacenza

RENSCH-HAUS®
Dal 1876, cultura dell'abitare

www.rensch-haus.com